



«Il mio cammino di speranza con Bergoglio ed Englaro»

Don Di Piazza racconta per Laterza i suoi “Compagni di strada” Un breviario della nuova spiritualità

di Luciano Santin

Narrazione, bilancio, forse inconsapevole, récit di un andare verso una direzione piú che verso una meta, affollato di presenze vive. Donne e uomini che hanno condiviso, concretamente o idealmente un percorso di pene e di gioie, di fede in Dio o nell'uomo: Beppino Englaro e don Tonino Bello, monsignor Romero e don Milani, Margherita Hack e don Gallo, il Dalai Lama e don Pino Puglisi. E Francesco, vescovo di Roma e Papa. Accanto a loro personaggi meno noti, ma luminosi: religiosi assassinati in Sudamerica, magistrati eliminati dalla mafia, migranti ospiti di Zugliano. Questo è *Compagni di strada - In cammino nella Chiesa della speranza*, il libro di don Pierluigi Di Piazza che esce in questi giorni per i tipi di Laterza e che sarà presentato al centro Balducci di Zugliano giovedì 20 marzo. Libro denso, profondamente radicato nell'esperienza, impegnativo nel richiamo, prima

ancora che al dovere morale, alla consapevolezza di cose che spesso si vogliono ignorare o dimenticare.

Don Pierluigi, com'è nato questo "Compagni di strada"?

L'editore mi ha chiesto un altro libro dopo Fuori dal tempio - la Chiesa al servizio degli uomini. Per un po' ho resistito, sapevo che sarebbe stata una cosa faticosa cui avrei potuto dedicare poco del mio tempo. Poi ho trovato la disponibilità interiore, e anche i giorni per lavorare, le domeniche pomeriggio della scorsa estate, a Tualis.

L'impressione è che la scrittura sia libera dall'assillo del "prodotto libro". Forse per questo è venuto così felice e autentico

L'ho scritto attingendo al mio patrimonio interiore, che, con i suoi limiti, è un giacimento di tanti incontri ed esperienze che mi hanno arricchito e continuano a farlo. Ho pensato che uno scritto può favorire la continuazione degli incontri e offrirne di nuovi, come è stato per Fuori dal tempio. I temi di fondo, che ritornano, sono l'etica, i diritti umani, la giustizia e la pace, la cultura e l'accoglienza, il bene comune, il rapporto con l'ambiente. La spiritualità, il silenzio, la contemplazione, che sono dimensioni comuni a tutti, nutrimento dell'azione, non alibi per il disimpegno.

Cammino e relazione sono le parole che ricorrono. Si tengono - perché la via è sempre in qualche modo rapporto - e si compongono nella speranza...

La scelta personale, sperabilmente caratterizzata da libertà e responsabilità, ci appartiene. Ma l'io inevitabilmente si correla e diventa "noi". Il Papa, parlando con Scalfari, ha detto addirittura: "La verità è relazione". Dobbiamo essere parte consapevole in progetti di partecipazione impegno e sostegno. Senza non si procede, non c'è viaggio.

Ogni capitolo è introdotto da una frase del discorso delle Beatitudini. Perché questa scelta?

Perché comunica la pregnanza del messaggio di Gesù di Nazareth, ed è un progetto di umanità condivisibile da tutte le donne e tutti gli uomini di buona volontà anche senza esplicite professioni religiose. E' una sintesi, potente e fondamentale, dell'intero Vangelo.

Come insegnano le Beatitudini, Dio è di parte, quella degli ultimi. E ciò che pregano i mafiosi non è Dio, dice il libro.

Il Dio umanissimo di Gesù, schierato dalla parte degli oppressi, degli ultimi, si propone a tutti. Ma continua a essere usato dai poteri, dai regimi, dalle organizzazioni criminali. Come ha detto, in un incontro, il procuratore generale di Palermo Roberto Scarpinato, c'è una sorta di politeismo nella stessa Chiesa, pur se Dio, nella persona di Gesù, ci ha consegnato un'immagine inequivoca.

Il libro si chiude con la Chiesa sognata da don Di Piazza, in molte cose diversa da quella attuale sino all'opposto: la separatezza, la ricchezza ai vertici, l'intransigenza inquisitoria, la discriminazione. Con Francesco il processo è iniziato?

Ho intitolato un capitolo Finalmente Francesco. Papa Bergoglio rappresenta una novità tanto sperata quanto sorprendente. Comunica fede profonda, ma sempre cercata e non dogmatica, propone una Chiesa non di burocrati o carrieristi della religione, ma di pastori che stanno con il gregge, non nelle stanze del potere. Lo spirito soffia potente nella sua figura, che però è inserita in un contesto che deve ancora mutare moltissimo.